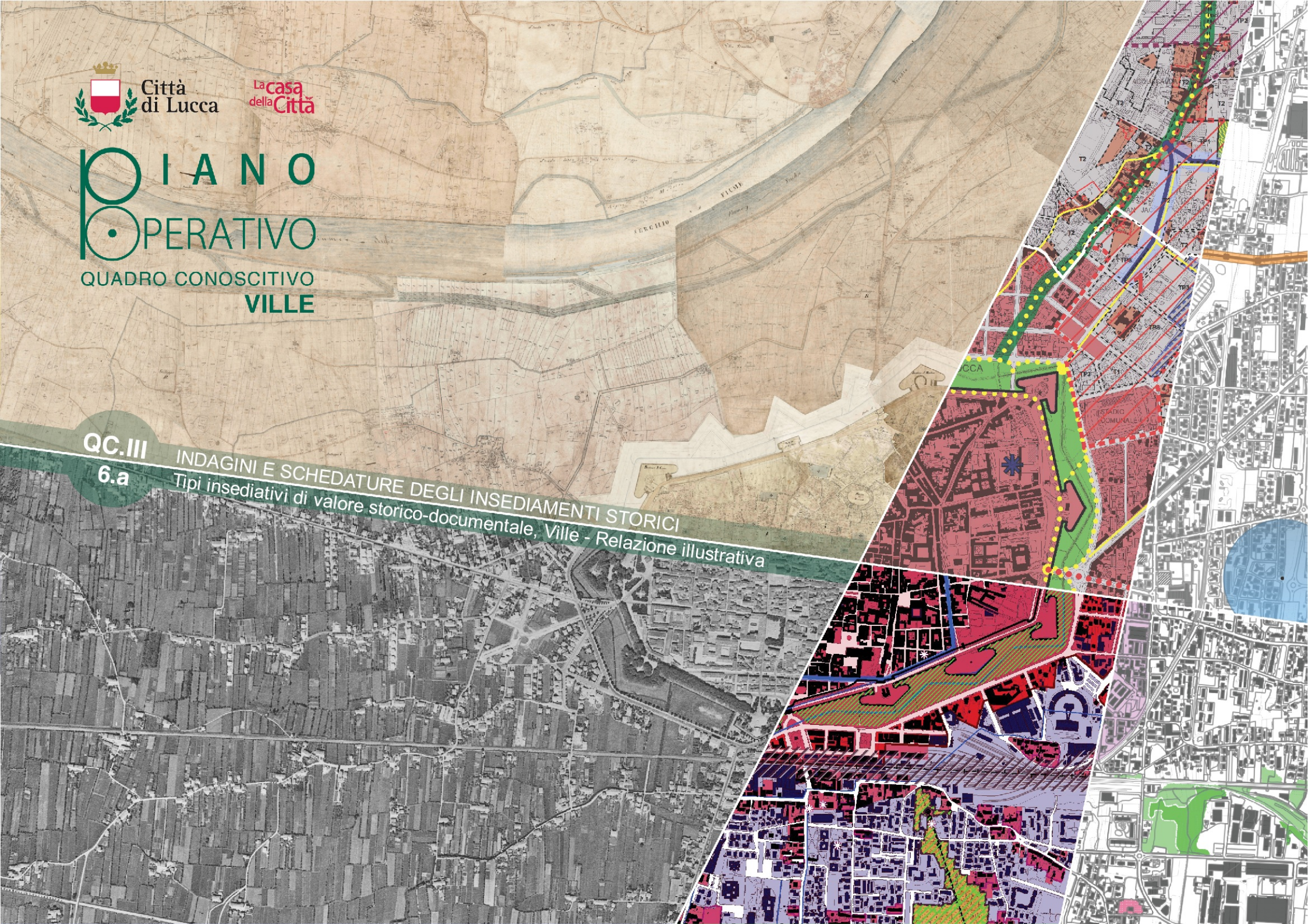


PIANO OPERATIVO

QUADRO CONOSCITIVO
VILLE

QC.III
6.a

INDAGINI E SCHEDATURE DEGLI INSEDIAMENTI STORICI
Tipi insediativi di valore storico-documentale, Ville - Relazione illustrativa





SOMMARIO

1. Premessa

2. Caratteri del sistema insediativo e del paesaggio delle ville di Lucca

- **Gli studi e le pubblicazioni relative al tema**
- **Caratteri generali**
- **Cenni sulle tipologie dei palazzi in villa**
- **Gli episodi guida**

3. Precisazioni in merito al lavoro svolto

4. Principali riferimenti bibliografici

PREMESSA

La descrizione storico paesaggistica delle ville di Lucca si basa sulla convinzione che il paesaggio agricolo, di cui esse sono una componente fondamentale, è un bene culturale da considerare come le opere d'arte e gli altri beni in genere: da conoscere, da restaurare e da valorizzare, con attenzioni e metodiche analoghe a quelle dei centri storici, se pur con accorgimenti tecnico scientifici diversificati.

La differenza fondamentale sta nel fatto che i centri antichi sono stati costruiti dagli architetti mentre il paesaggio agrario è stato costruito dagli agricoltori e, nello specifico caso di Lucca, dai proprietari delle ville e dai loro "fattori". Gli scassi, gli sterri, l'abbattimento di alberi, la piantumazione di altri, le colture agricole, i terrazzamenti, i palazzi e le case, gli oratori, i ninfei, le vasche, le architetture dei cancelli, le strade, i ponti, la realizzazione dei muri di cinta e dei terrapieni, la derivazione delle acque, la loro captazione e regimazione, sono lavori fatti dalla gente che ci viveva, da chi ha costruito per sé, ma ha anche creato per il futuro, e quel che ha fatto è a beneficio di tutti ed è godibile da tutti.

L'ulteriore analisi dei vari episodi compiuta nell'ambito della redazione del nuovo strumento urbanistico invita a riflettere e a riconsiderare i modi dell'insediamento in villa della villa, ovvero del palazzo in villa, in rapporto al palazzo di città che per tanti anni ha costituito un modo di vivere nella città in rapporto alla campagna; due modi, ma uno stessa cultura.

Un "rapporto amoroso città/colline", sottolinea Paolo Sica (2000) in riferimento al paesaggio fiorentino. Il rapporto visivo instaurato tra città e collina, a Lucca si riscontra tra le altane dei palazzi di città con le architetture delle ville. Basti l'esempio di quella del palazzo Bernardini dalla quale si traggono le principali ville che sono anche dipinte sui muri interni dell'altana del palazzo.

In sintesi l'immersione in questo contesto fatto di colture esaltate dalla variata policromia della vegetazione, dal verde scuro dei parchi delle ville, dal grigio argenteo degli oliveti, dai verdi filari di viti perfettamente allineati, dal giallo paglierino dei frumenti, dalle architetture minori, dall'andamento mistilineo dei percorsi definiti da muri in pietra, dalle marginette, dagli oratori costituiscono una forma di land art che risponde a regole non scritte, ma da tutti sottoscritte (Sica, 2000).

CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

GLI STUDI E LE PUBBLICAZIONI RELATIVE AL TEMA

In via preliminare è doveroso ricordare che la conoscenza delle ville presenti nell'arco collinare della piana di Lucca è dovuta a importanti contributi di carattere storico architettonico principalmente prodotti da Isa Belli Barsali - dal 1964 in poi - seguiti da quelli di Maria Adriana Giusti che si estendono allo studio e alla descrizione dei parchi e dei giardini. A tali importanti contributi storiografici si devono aggiungere i contenuti emersi dalla mostra - e dal suo catalogo - "La villa lucchese e il suo territorio", tenutasi a Lucca, in palazzo Mansi, tra il dicembre del 1977 e il gennaio del '78, a conclusione di una campagna di rilevamento attuata dalla Soprintendenza di Pisa per iniziativa dell'architetto Giovanna Piancastelli Politi.

Quest'ultimo evento fu l'occasione di una conferma e di un rinnovo della conoscenza non solo storico architettonica del tema, ma anche quella della sua importanza territoriale e paesaggistica per il fatto che viene ad interessare, quasi senza soluzione di continuità, con numerosissimi, nobili e illustri esempi, tutto l'arco pedecollinare dell'antico Stato delle Sei Miglia, ovvero della piana di Lucca (e in particolare i comuni di Lucca e di Capannori).

Il valore della consistenza qualitativa e quantitativa di tale fenomeno venne riconosciuto nel catalogo della mostra già citata "sia nelle relazioni che lo collegano alla trasformazione ed alla evoluzione della struttura sociale, sia per le tracce profonde che si riscontrano nell'assetto attuale. Quando è la ricca ed esuberante vegetazione dei parchi a fermare l'attenzione, quando è l'organizzazione della maglia viaria e la sua qualificazione architettonica in prossimità degli ingressi alle chiuse, oppure sono i viali che segnano dei veri e propri assi di organizzazione visiva, distributiva e funzionale nel paesaggio, quando non è l'architettura ad imporsi essa stessa come monumento o come momento di organizzazione spaziale".

Nel 1980 sul tema delle ville lucchesi intervenne anche Giulio Carlo Argan con un saggio su La Rassegna Lucchese, facendo notare che "esiste tutta una problematica architettonica che non si riferisce soltanto alla tipologia della villa, ma allo spazio circostante [il giardino, il parco, il paesaggio]. La villa ha costituito un fattore molto importante - diceva Argan - nella trasformazione delle tecniche agricole; trasformazione delle tecniche che ha influito molto profondamente sulla conformazione, configurazione o, se si vuole andare più a fondo, sulla trasformazione del territorio".

Nel 1987 il Comune di Capannori dette alle stampe il volume (citato in bibliografia) dal titolo Il paesaggio in villa, affrontando il tema della villa come insieme che comprende il "palazzo", gli annessi, i parchi, i boschi e i terreni agricoli. In una recensione del volume, Roberto Mannocci (allora segretario di Italia Nostra) faceva notare: "il legame indissolubile esistente tra palazzo e intorno e che il paesaggio in villa [...] è il riflesso territoriale di una determinata organizzazione economica e culturale della società lucchese. Da qui la necessità che una difesa attiva del paesaggio trovi integrazione nella pianificazione generale del territorio.

Sul rapporto tra villa e territorio si ritornò a riflettere nel 1989 al momento della costituzione di un Comitato tecnico composto da studiosi nominati dalla Regione Toscana, dalla Soprintendenza ai Monumenti, dalla Provincia di Lucca, dalla Camera di Commercio di Lucca, dall'Ente Provinciale del Turismo, dal Comune di Lucca e dal Comune di Capannori, con il compito di dettare le linee per un progetto di valorizzazione delle ville Lucchesi.

CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

CARATTERI GENERALI

Nel documento che scaturì dal lavoro compiuto negli anni Settanta-Ottanta, emersero alcune considerazioni che merita ricordare.

La villa veniva riproposta non solo come bene culturale e importante elemento della storia dell'architettura italiana, ma anche come risorsa economica che, pure in forme e metodi diversi, attuava una trasformazione produttiva del bene culturale e ambientale in azienda produttiva.

“Il tema insediativo della villa lucchese - veniva affermato - è ordinabile secondo diverse categorie storiche, tipologiche, di pregio architettonico, di giacitura, ma risulta unificato, anche per plessi geograficamente separati, da un tessuto interconnettivo, in parte ancora chiaramente leggibile e apprezzabile, formatosi nell'ambito dei molteplici processi di antropizzazione collegati al fenomeno insediativo principale. Tale tessuto è costituito da edilizia minore e di servizio alle attività agricole, da una rete della viabilità, dalla morfologia e dalla sistemazione delle colture, da manufatti di diverso genere e natura, dalla raccolta e dalla distribuzione delle acque, dall'impianto del verde arboreo: un ampio sistema secondario soggetto a mutazioni di assetto e di dimensione che conferisce omogeneità e corpo ai temi insediativi e ne è parte integrante ed inscindibile”.

Ma per un tempo troppo lungo le ville sono state oggetto di attenzione limitata a tutelare il bene, tendendo ad arrestare le conseguenze del degrado architettonico.

Il quadro complessivo di riferimento è inoltre complicato dal vasto e mutevole assetto della proprietà, interamente privata, che dovrà essere sentita al fine di raccogliere impulsi e suggerimenti emergenti dalle numerose spontanee iniziative di sviluppo, e quindi individuare gli indirizzi che si presentano più duraturi e convincenti. Pertanto si può affermare che lo studio della villa lucchese e del suo sistema non si esaurisce con le regole per la conservazione dei singoli beni, ma deve investire l'economia del più vasto territorio, di cui sono parte significativa, alla ricerca di una nuova identità complessiva e nuovo ruolo nel delicato conflitto tra conservazione e rinnovo dell'ambiente, inteso come risorsa.

Meriterà attenzione, tra i tanti aspetti da approfondire, il settore del turismo che, nel novero delle attività compatibili con il riuso del bene culturale, contiene insieme alle lusinghe più allettanti, anche il maggior potenziale di consumo e di frantumazione del patrimonio architettonico e agricolo.

CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

CENNI SULLE TIPOLOGIE DEI PALAZZI IN VILLA

Nel sistema insediativo della villa lucchese, a seconda dell'epoca di costruzione, si possono sinteticamente, e per semplicità di esposizione, distinguere alcune principali e diversificate tipologie architettoniche e paesaggistiche.

Il palazzetto, o casino di caccia del XIV - XV secolo

Il palazzetto, o palazzina, o casino di caccia e di pesca è una costruzione che caratterizza l'insediamento collinare lucchese, prevalentemente nel XIV e nel XV secolo, quando la caccia e la pesca, quali attività primarie, costituivano anche occasione per l'utilizzo del tempo libero.

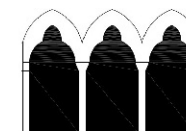
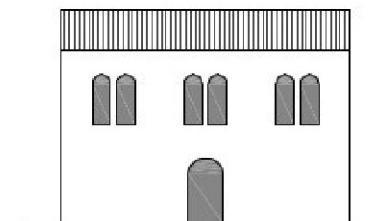
La schedatura dei tipi insediativi (con riferimento al numero di catalogazione) ha riconosciuto come palazzine e/o palazzetti i seguenti edifici:

- n. 047 Palazzina al Bertolini a Balbano,
- n. 078 Palazzina Buonvisi a Carignano,
- n. 123 Palazzo a San Giusto di Brancoli,
- n. 145 Palazzina Giannetti a San Lorenzo di Moriano,
- n. 147 Palazzina Galganetti a Mammoli,
- n. 202 Palazzina Ughi a San Michele in Escheto.

Questi edifici si sviluppano nel tempo da un semplice tipo a pianta rettangolare, elevato su due piani, sia in lunghezza che in altezza, fino ad essere inglobati e ampliati nelle ristrutturazioni dei secoli successivi, ed assumere anche funzioni di rappresentanza.

Da questo primo periodo in poi, inizia un nuovo modo di concepire la residenza in villa, come fa notare Maria Adriana Giusti (2015): "Il paradigma dell'utilitas che qualifica le più antiche dimore della campagna lucchese, acquista caratteri di continuità che vanno progressivamente a specificarsi in forme e tipi sempre più legati all'espressione di venustas" (si veda, ad esempio, l'uso della trifora di foggia gotica al posto delle bifore).

Per quanto riguarda il rapporto tra il palazzetto e il sito su cui viene edificato non si riscontrano, o non rimangono tracce, di specifiche sistemazioni del terreno, né particolari riferimenti paesaggistici relativi al suo intorno, fatta salva la collocazione dell'edificio posto sempre in posizione emergente sulle pendici collinari.



CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

Il palazzo in villa del periodo rinascimentale

Nel corso del XVI secolo, periodo nel quale comincia a oscillare la sorte del primato lucchese sui mercati europei, si assiste alla nascita di nuovi orientamenti relativi agli impieghi finanziari e prevale quello relativo all'investimento fondiario. Le più antiche famiglie proiettano nei possedimenti della campagna i loro interessi e l'insediamento in villa diventa modo di riscatto dagli affanni quotidiani e simbolo di prestigio sociale, oltre che di rinascita culturale, nello spirito dell'otium inteso, appunto, nel senso rinascimentale, di tempo che poteva essere dedicato alle cure della casa, delle attività agricole o allo studio.

Conseguentemente il paesaggio agricolo assume interesse e rilievo e la residenza in villa diventa anche centro di conduzione delle attività agricole e genera la necessità di edifici necessari alla conduzione aziendale.

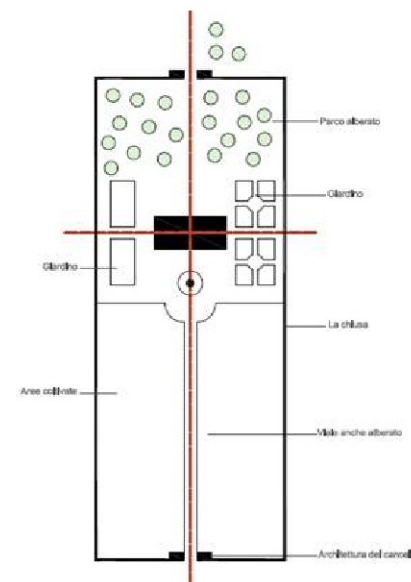
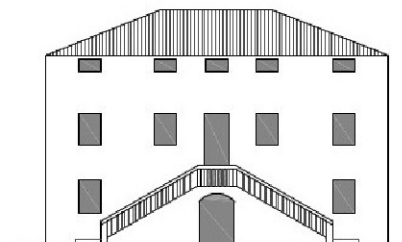
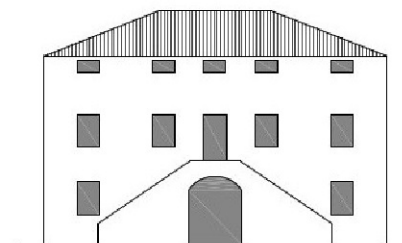
Uno dei principali caratteri della villa è quello di porsi in luoghi in cui si possa sorvegliare l'andamento delle attività e dove sono facilitate vedute dilatate e mirate sulla città, quasi a voler affermare gli intensi sentimenti di appartenenza al luogo dell'amministrazione politica in cui la classe dirigente opera.

Per capire i modi e le forme dell'insediamento in villa è di riferimento il trattato di Giovanni di Vincenzo Saminati, scritto tra il 1580 e il 1590, che detta le regole per la realizzazione del palazzo in villa e per il sito su cui intervenire fornendo, per la prima volta, indicazioni di taglio tecnico proprie della progettazione e pianificazione paesaggistica.

In sintesi, secondo Saminati (che aveva la propria villa a Meati), per la migliore modalità del vivere in campagna, ovvero "per una ben'ordinata villa" si dovranno curare:

- la scelta accurata del sito in luogo "più rilevato che basso" e vicino alla città;
- la qualità dei terreni e la ricchezza delle acque;
- il palazzo costruito nella parte "più degna" della chiusa (il recinto murato), in luogo elevato per consentire la vista sull'intera proprietà e la percezione delle prospettive paesaggistiche;
- la presenza di porticati e logge sulla base di uno schema di composizione triadico, particolarmente evidente nel disegno dei prospetti, in particolare in quello principale;
- il corredo di giardini, orti e cortili murati o recintati con siepi;
- le aree di "selvatico" destinate alla caccia;
- il rapporto con le pertinenze agricole, secondo una ben precisata gerarchia di ruoli.

L'elemento centrale, ordinatore dell'impianto urbanistico, è il tracciato dei viali interni alla chiusa e, soprattutto la presenza dello "stradone" o "viottolone": quest'ultimo, nella maggioranza dei casi esaminati, rappresenta l'asse visivo cardinale di tutto l'impianto. Su di esso si apre l'ingresso principale alla proprietà e al palazzo. Il suo percorso incrocia altri viali secondari penetrando visivamente il salone, per proseguire, in qualche caso, anche a monte, oltre l'edificio stesso.



CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

L'evoluzione della villa del Settecento

L'analisi del tema della villa rivela nuove forme architettoniche e paesaggistiche e quanto sia mutato, in questo periodo, lo stile di vita e conseguentemente la trasformazione delle dimore che tendono alla rappresentazione del livello di notorietà e di importanza delle famiglie. "Ne risultano forme innovative [...] quasi competitive, rispetto al passato," fa notare Maria Adriana Giusti (2015). È questo un fenomeno che si mostra nei palazzi di città, ma è soprattutto la residenza di campagna che si esprime con maggior libertà di forme. Tutto ciò è anche dovuto all'investimento finanziario nelle campagne che compensa la crisi del capitalismo mercantile; un fenomeno che è anche favorito dalla situazione di pace e libertà di cui la Repubblica godrà fino al 1799.

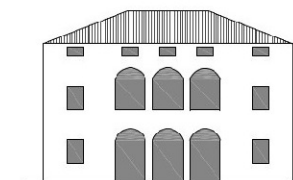
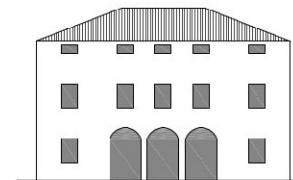
Nella ristrutturazione e trasformazione della villa, che assume stili del linguaggio barocco, si nota peraltro un rapporto di continuità con la tradizione "che accoglie e trasforma senza creare rotture [cosicché] la villa viene ad acquisire sempre più l'accezione di luogo di svago destinato ai piaceri della villeggiatura" (Giusti, 2015).

Le grandi ville scenografiche (le "ville teatro") del territorio di Lucca e di Capannori sono esempi che esprimono da soli il nuovo assetto economico e sociale che è alla base di questa "rivoluzione".

Gli esempi più noti, tra i tanti del territorio lucchese, sono:

la villa Cenami a Saltocchio (vedi scheda n. 125),
la villa Benassai a San Michele di Moriano (v. scheda n. 161),
la villa Sardi, poi Tronci, a San Martino in Vignale (v. scheda n. 52) per la realizzazione della quale intervengono figure di architetti quali Martinelli, Juvarra, Pini.

Il progetto di Francesco Pini è importante perché viene a definire il punto di incontro tra la tradizione e gli esiti della nuova ricerca formale (basti ricordare il movimento curvilineo che realizza nella facciata della villa).



CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

Il nuovo linguaggio formale ottocentesco

I nuovi indirizzi politici, economici e culturali introdotti dal Principato napoleonico ebbero immediato riflesso nell'organizzazione della città e nel linguaggio formale relativo ai nuovi interventi realizzati.

La svolta nell'architettura della villa lucchese all'inizio del XIX secolo è dovuta a due principali fattori:

il primo, come afferma Maria Adriana Giusti "va ricondotto all'interpretazione dell'architettura dei 'moderni', tracciata da Giacomo Sardini" (che aveva realizzato la sua villa sulle pendici collinari di Pieve Santo Stefano) nel suo saggio "sopra le naturali leggi dell'architettura" che rappresenterà una delle basi culturali sulle quali si muoveranno gli architetti della prima metà dell'Ottocento: Lorenzo Nottolini, Giovanni Lazzarini, Giuseppe Pardini.

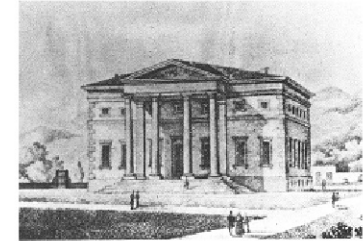
Le realizzazioni architettoniche si esprimono con il linguaggio neoclassico e quelle dei parchi e dei giardini richiamano le forme del paesaggio romantico, cercando di mediare l'eredità del giardino formale (all'italiana) con i principi della natura libera incrementando la continuità con il paesaggio.

Sono prototipo di tale nuovo atteggiamento le trasformazioni introdotte da Elisa Baciocchi nella villa di Marlia, cui seguono le sistemazioni riscontrabili in altri importanti esempi, tra i quali merita citare:

la villa Paolina a Monte San Quirico (vedi scheda n. 28),
la villa oggi Grabau a San Pancrazio (vedi scheda n. 129),
la villa oggi Rossi a Gattaiola (vedi scheda n. 189), ed altre.

Le architetture ricalcano modelli palladiani che si riscontrano nel pronao della Specola di Saltocchio, nella villa Poniatowski a Sant'Alessio e presenti anche nella villa Sardini a Pieve Santo Stefano, poi abbattuta.

Merita anche notare, scendendo nel dettaglio, che nelle sistemazioni dei palazzi si introduce la stanza da bagno e che verso la fine dell'Ottocento le ville e l'abitare in campagna divengono anche occasione di "ville-ggiatura".



I villini del primo novecento

Tra le ville individuate nel Piano Strutturale ve ne sono alcune che si ritiene non posseggano i requisiti propri della villa lucchese. Si tratta in genere di residenze familiari in campagna che si possono definire "villini" o "case padronali", non avendo estensione fondiaria, dimensione volumetrica e caratteri architettonici della villa lucchese. La configurazione di questi esempi è generalmente definibile di foggia eclettica e/o di tipo "liberty". Si tratta di pochi casi, evidenziati nelle schede descrittive, che meriterebbe escludere dalla classificazione delle ville pur rimanendo interventi di qualità e rappresentativi di un periodo storico.

CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO DELLE VILLE DI LUCCA

GLI EPISODI GUIDA

Sono stati definiti "episodi-guida" le principali ville e il loro intorno territoriale in quanto assumono carattere di prototipo dell'evoluzione del tipo architettonico e dell'assetto formale del paesaggio.

Si può facilmente notare, anche semplicemente osservando il contenuto numero di immagini fotografiche allegate alle schede delle ville, come sia possibile riconoscere porzioni di territorio che per il loro assetto formale caratterizzano il paesaggio, vuoi per dimensioni rilevanti delle chiuse con i loro parchi e giardini, vuoi per il notevole valore architettonico dei palazzi in villa.

La presenza della villa nel paesaggio collinare lucchese si evidenzia non solo come entità isolata, bensì inserita nella rete di relazioni instaurate con le realtà circostanti tramite rapporti visivi, continuità dei percorsi e delle colture e rapporti sociali. È questo un aspetto che si fa notare, più che altrove, in almeno tre estese porzioni dell'area collinare lucchese di seguito sinteticamente richiamate con riferimento agli estratti cartografici allegati:

- l'area a nord-est dell'ambito comunale (di Saltocchio e San Pancrazio):

la villa Diodati, oggi Grabau, a San Pancrazio (scheda n. 129);

la villa Buonvisi, oggi Oliva a San Pancrazio (scheda n.135);

la villa Cenami, poi Querci a Saltocchio (scheda n. 125);

la villa Spada a Saltocchio (scheda n. 179).

- l'area a occidente dell'ambito comunale, più prossima alla città antica, che investe l'ambito del colle di Monte San Quirico e colline circostanti e include i seguenti episodi-guida:

la villa Paolina a Monte San Quirico (scheda n. 28);

la villa Spada a Monte San Quirico (scheda n. 10);

villa Sardini, poi Pacini, a Monte San Quirico (scheda n. 31); ed altre.

- l'area della porzione meridionale del territorio, la più estesa, che include numerosi episodi-guida, tra i quali:

villa De Notter, a Gattaiola (scheda n. 204);

villa Martini, già Talenti, a Vicopelago (scheda n. 207),

villa Altieri, oggi Rossi, a Gattaiola (scheda n. 209);

villa Balbani, detta dell'Orologio, a Vicopelago (scheda n. 192);

villa Bernardini, a San Michele in Escheto (scheda n. 208);

villa Micheli, oggi Vignocchi, a San Michele in Escheto (scheda n. 195);

villa Antognoli, oggi Lazzareschi, a Massa Pisana (scheda n. 206);

villa Nardi, a Massa Pisana (scheda n. 191);

villa La Principessa, a Massa Pisana, (scheda n. 196);

villa Misti, a Massa Pisana (scheda n. 183);

villa Buonvisi, oggi Dini, a Massa Pisana (scheda n. 197).

La distribuzione territoriale dei suddetti episodi-guida e la loro concentrazione, unitamente alle altre ville diffuse nella medesima area, individuano una serie di sistemi insediativi di particolare valore formale del territorio che meritano una attenzione e una disciplina indirizzata a criteri di restauro.

PRECISAZIONI IN MERITO AL LAVORO SVOLTO

Per tutte le ville esaminate (oltre 260) sono stati eseguiti sopralluoghi ed è stata redatta una sintetica relazione descrittiva con illustrazione dei relativi riferimenti paesaggistici e bibliografici (ove esistenti) e trascritti in allegato.

È stato, inoltre, esaminato l'archivio delle schede di vincolo (ex Legge 1089/39) conservate negli uffici della Soprintendenza di Lucca, attingendo alle notizie ivi presenti (anche se per alcune di esse non si è potuto trovare il relativo fascicolo).

È stato infine consultato l'archivio del Settore Urbanistica del Comune di Lucca relativo allo studio "Analisi territoriale delle ville".

Delle suddette ville sono state allestite planimetrie illustrative relative alla organizzazione della chiusa e delle aree esterne ritenute di importante connessione agricola, strutturale e visiva, con evidenziazione dei valori da segnalare e tutelare secondo quanto di seguito sinteticamente descritto, con riferimento alla legenda delle planimetrie:

- I muri in pietra che recingono lo spazio della villa ("le chiuse") e che delimitano e definiscono lo spazio stradale snodandosi tra le chiuse di molte ville tra loro adiacenti costituendo una rete infrastrutturale tra i vari episodi monumentali dei parchi e dei palazzi. Oltre al fatto che sottolineano il valore visivo dei percorsi, la segnalazione dei muri delle chiuse è anche fatta al fine di portare l'attenzione sulla loro cura e manutenzione.
- Le cancellate e cancelli e le varie soluzioni di valore architettonico e di qualificazione dello spazio viario sul quale si affacciano, in vari casi arredate dalle panche di via.
- Il palazzo in villa, generalmente documentato con l'immagine del prospetto principale.
- Le pertinenze di valore architettonico quali, ad esempio, gli oratori o le cappelle private e le limonaie spesso definite come "orangerie".
- Le fontane, le vasche ornamentali, i ninfei, le "grotte".
- I giardini disegnati "all'italiana" e le siepi.
- I parchi alberati.
- I viali alberati, detti "stradoni" o "viottoloni".
- Aree e percorsi sterrati e/o lastricati.
- Edifici pertinenziali quali stalle, scuderie, rimesse e altri edifici colonici.
- Le aree del connettivo agricolo, considerati elementi di connessione visiva di importanza paesaggistica.

Sono inoltre individuati e rappresentati:

- I principali punti di vista di interesse paesaggistico e i con visivi meritevoli di attenzione.
- Gli assi viari (in genere coincidenti con gli stradoni) ordinatori del sistema insediativo.

È stato, infine, prodotto un aggiornamento edilizio speditivo relativo a piscine e ad altre sistemazioni esterne di epoca recente.

In alcuni casi la documentazione fotografica dei singoli beni, per non dover violare la privacy degli abitanti, si è dovuta limitare a riprese dall'esterno della chiusa o a vedute a volo d'uccello o zenitali che, peraltro, consentono di evidenziare i rapporti paesaggistici e le relazioni intercorrenti tra un episodio architettonico e l'altro. Si è dato spazio agli elementi di connessione delle ville e dei parchi con il paesaggio agricolo e lo spazio, segnalando soluzioni di ingresso di valore architettonico, cancellate e cancelli, portali, panche di via ecc.; documentando anche la presenza di oratori e cappelle private, presenti quasi in tutte le ville.

Le numerose strade comunali e vicinali che sono state percorse per l'esame delle ville e del loro intorno paesaggistico e per i rilevamenti fotografici rivelano difficoltà di tracciato e di percorrenza avendo carreggiate ridottissime che risultano pericolose per il transito di mezzi agricoli, di mezzi di soccorso e per il passaggio di auto private che viaggiano in senso opposto, dovendo ricorrere a manovre disagiate, se non a rischio. Lo sviluppo turistico che investe dette aree ne può risultare compromesso.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (elencati in ordine cronologico)

- A. MAZZAROSA, Guida di Lucca e dei luoghi più importanti del ducato, Lucca 1843.
- E. REPETTI, Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Firenze 1843.
- P.C. SANTINI, Lucca e la sua terra, Milano 1967.
- G.C. MARTINI, Viaggio in Toscana (1725-1745), traduzione a cura di O. Trumpy, Edizione a cura della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, Massa - Modena 1969.
- AA.VV., La villa Lucchese e il suo territorio, catalogo della mostra in Lucca, Palazzo Mansi, dic. 1977 - gen.1978.
- I. BELLI BARSALI, Ville e committenti dello Stato di Lucca, MPF editore, Lucca 1979.
- G.C. ARGAN, A proposito delle ville lucchesi, in "La Rassegna Lucchese", n. 5, Lucca, autunno 1980.
- G. BEDINI, Il paesaggio in villa, Esercizi di lettura del territorio nella piana di Lucca, Comune di Capannori, Lucca 1987.
- R. MANNOCCI, La villa come paesaggio, Bollettino dell'Ordine degli Architetti di Lucca, 1989.
- F. BELLATO, La campagna lucchese, Lucca 1990.
- L. CHIAPPARI, La cinquecentesca villa abitata da Liszt [...], Pacini editore, Pisa 1991.
- J. CLEGG E P. TUCKER, Ruskin e la Toscana, Edizione italiana in collaborazione con la Fondazione Ragghianti, Lucca 1993.
- P. SICA, Fiordaliso addio, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 2000.
- G. BEDINI (a cura di), Le ville di Lucca, Idea Books, Milano 2003.
- G. BEDINI, Nel paesaggio dell'olio e del vino. Itinerari culturali [...], C.C.I.A.A. Lucca, 2004.
- G. MANSI, Le Ville Regine dell'antica Repubblica di Lucca, Lucca 2007.
- M.A. GIUSTI, Ville lucchesi. Le delizie della campagna, Publied editore, Lucca 2015 (con alcune schede descrittive di Gilberto Bedini).
- M.A. GIUSTI, Giardini lucchesi. Il teatro della natura tra città e campagna, Publied editore, Lucca 2017.
- N. FERRUCCI, M. BROCCA, Il paesaggio agrario: dal vincolo alla gestione negoziata, Franco Angeli editore, Milano 2019.
- Relazioni storico artistiche delle schede di vincolo conservate nell'archivio della Soprintendenza di Lucca.